

Giovedì 15. Aprile

## ABBONAMENTI

In Padova (città)

all'Ufficio del Giornale

ANNO SEM. TRIM.

L. 15.— 7.75 4.—

L. 15.50 8.— 4.25

Per tutto il Regno

L. 18.50 9.50 5.—

L'abbonamento decore

solo dal 1<sup>o</sup> di ciascun

mese.

## INSEZIONI

Articoli comunicati

Cent. 50 la linea

Avvisi ed inserzioni in

IV pag. Cent. 20 la linea

(testino) —

Anno V. Num. 51.

# IL BACCHIGLIONE

## GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 3 — Arretrato Cent. 10 —

### LA DEMOCRAZIA ITALIANA NELLE QUESTIONI ESTERE

Si trova da taluno strano, il logico, contradditorio che la democrazia italiana con tanto mirabile concordia, nel pericolo di una nuova guerra europea, si dichiaris netamente per l'alleanza della Germania, retta da un governo autoritario, piuttosto che per quella della Francia, retta a repubblica.

Eppure indubbiamente la democrazia italiana sente maggior simpatia per il sistema di governo per quanto difettoso ed incompleto della Francia di quello che per il sistema autoritario-dispotico-costituzionale dell'Impero tedesco.

Senonche la democrazia risponde che due altissime ragioni la inducono a preferire l'alleanza germanica alla francese;

Una di principi — per essere la Francia, monarchia o repubblica, disposta a sostenere qualsiasi nemico della Germania, e quindi il primo fra tutti il papato;

L'altra di interessi — essendo la democrazia in Italia prima di tutto italiana, prima di tutto curante del proprio paese, e poi in seconda linea della solidarietà dei popoli — appunto come la democrazia francese dimostra la sua nazionalità, profondendo elogii ai sovrani d'Austria e d'Italia, che essa spera di trarre nella rete dell'alleanza francese.

In Francia fu detto testé: non vi è un partito della guerra; no,

perché la guerra è voluta da tutti i partiti. . . . forse fino al punto di sacrificare volentieri la forma di governo, pur di ottenere la revanche.

Molte delle mirabili cose avvenute in Francia dopo il 1870, molti dei sacrificj fatti dai repubblicani in questi ultimi cinque anni, sono dovuti all'idea di non intralciare la ricostituzione dell'esercito e della finanza, i due elementi coi quali si conta e si opera di strappare alla fortuna una prossima vittoria.

E a sua volta la democrazia italiana vuole ad ogni costo il mantenimento della nazione, e vuole che la nazione rimanga liberale.

L'alleanza austro-francese ci trarrebbe alla reazione e allo sfasciamento; l'allenza tedesca ci assicura la preziosa inimicizia del Papato e la non meno preziosa esistenza dello Stato; forse il suo completamento.

Come dubitare, come titubare in tale emergente?

La democrazia italiana vuole prima di tutto la pace e la libertà; ma ove sia inevitabile la guerra, essa non può indugiare a dichiararsi per quella potenza che sostiene la bandiera liberale, che offre maggiori probabilità di vittoria, e minori probabilità di predominio, per essere da noi distante e separata da grandi Stati.

Invece di una politica partigiana, codesta è politica nazionale — così tutti i partiti, tutti gli uomini grandi e piccoli nel regno, fossero pronti

a sacrificare le simpatie proprie e le tendenze pietistiche al grande interesse comune: la nazione!

### LA GIUSTIZIA AGLI ORDINI DELLA POLIZIA

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Se le informazioni che ci si danno sono esatte, dalla Procura generale si sarebbe commesso, non ha guari, un atto degnio dei giorni più splendidi della tirannide borbonica.

Ci si conferma la esistenza di una circolare ai pretori, con la quale si ingiungerebbe loro di rispettare senza altro le liste che la pubblica sicurezza trasmette ogni giorno per avere nuovi ammoniti. Nella circolare medesima capricciosamente si ecciterrebbero i magistrati a non preoccuparsi, né delle forme, né delle condizioni prescritte dalla legge per le ammonizioni, e tenersi fedelmente alla richiesta della questura. I fatti quotidiani vengono a provare chiaramente la verità di questa accusa.

### NOTIZIE PARLAMENTARI

Ci si annuncia che al banco della presidenza sarà presentata una interpellanza della sinistra, circa l'indirizzo seguito dal governo sulla politica estera.

Si prevede che su quest'interpellanza avrà luogo una battaglia parlamentare.

### INTERESSI VENETI

#### ARGINI ERARIALI

Fino dai primi giorni di vita del nostro giornale noi lamentammo il grave danno che veniva alle Finanze dello Stato dal lasciar godere il prodotto dell'erba degli argini erariali dei nostri fiumi ai custodi idraulici, i qua-

tuo fianco erano state per me così preziose! Fin dal primo nostro incontro, quando tu domandasti, nel nostro idioma materno, del denaro al tuo compagno, il mio cuore palpito per te; e quando con si grande nobiltà e magnanimità, con una si rara delicatezza, tu ne venisti in aiuto e ci prodigasti le cure della tua bontà, ah! più d'una volta allora io fui tentata d'aprire il cor mio e di confessarti come io t'adorassi, ed avessi il culto per te che si prodiga a uno spirito superiore. Per te, non so cosa io non avrei fatto. Tu sei partito: il mio pianto fu lungo, perché un doloroso presagio mi diceva che io non ti avrei più veduto. Otto di appresso mancò la mia povera madre, quasi repentinamente.

Il denaro da te lasciatomi prima della partenza mi servì per farla sepellire e per innalzare alla sua memoria un piccolo monumento. Una dama, la contessa di Landskron, che abitava nelle nostre vicinanze aveva inteso dire della nostra povertà, mi fece chiamare. Ella mi interrogò, esaminò minuziosamente le carte di mia madre; parve soddisfatta e mi accolse in sua casa qual damigella di compagnia. Noi

li col ricavato dell'erba delle scarpe a fiume e collo stipendio fisso accumulavano una paga superiore perfino a quella dell'ingegnere in capo del riparto.

Al ministero dei lavori pubblici compresero finalmente la faccenda e fu tolto il godimento dell'erba ai custodi.

Nei riparti idraulici di Padova-Este-Venezia tutto questo prodotto d'erba è posto all'incanto per circa lire 50 mila di fitto annuo, e nella gara fissata pel giorno 22 corrente si sorpasserà di molto questa cifra, onde ognuno vede quale egregia somma si intascano senza tante fatiche i 15 o 16 custodi idraulici dei su mentovati riparti.

Quando noi rilevammo l'inconveniente, ci si rinfacciò quasi di voler rovinare degli infelici; dopo quattro anni lo stesso ministero ci dà pienamente ragione. E si noti che i custodi hanno uno stipendio, se non grasso, non tanto piccolo relativamente alle loro mansioni.

Nel bilancio passivo dello Stato vi sono tante economie da attuare sul genere di questa che crediamo senza tema d'essere smentiti, che queste sole realizzate e senza nuove imposte, si potrebbe raggiungere quel vero pareggio che è in bocca di tutti i ministri, ma non fu mai coraggiosamente tentato.

Una osservazione infine dobbiamo fare sull'appalto di queste arginature; ed è che riscontriamo non opportuna la formazione di lotti per la sfalcatura dell'erba. Certo tra l'impresa e i proprietari frontisti sorgerebbero delle contestazioni e degli attriti, talchè era, secondo noi, assai miglior cosa appaltare i riparti ai vari Comuni giacenti lungo le arginature, con obbligo a questi di affittare l'erba ai frontisti: si avrebbe ricavato un maggior introito ed ovviato a mille inconvenienti. Ci lusinghiamo però che a questa determinazione si verrà, mentre l'attuale appalto è fissato per soli due anni 1875-1876.

viaggiammo. Io non ti dirò come il mio core sanguinasse, quando fui costretta ad abbandonar Parigi. Ancora quindici giorni mi separavano dall'epoca che tu avevi prefissa pel tuo ritorno; io contavo bene di trovarmi sulla piazza, scena ordinaria dei nostri convegni, di parlarti anche una volta, di dirti anche una volta addio! Ma così non doveva essere. Allorchè lasciando la via S. Severino, noi traversammo la piazza della Scuola di Medicina, il mio cuore fu per frangermisi, e dissi a me stessa: « Per sempre! Edoardo! per sempre! » Poscia io non intesi più parlare di te. Egli deve, pensava io sovente, deve dopo si lungo tempo aver dimenticata la sua piccola mendicante! Vivendo con gente a me straniera, ho dovuto soffocarmi nel cuore molte umiliazioni, ma queste però non furono il più. La contessa venne a stabilirsi su queste terre, e il barone di Faldner domandò la mia mano. Madama di Landskron vedeva di buon occhio questa mia nuova condizione; d'altronde ella era forse stanca di me... Quanto a me, non ero stata felice che una volta e non potevo sperare di ritornarvi mai più; tutto il resto m'era dunque indifferente; in breve ho accettato le domande del barone e son divenuta sua moglie. (continua)

### (46) APPENDICE

### LA MENDICANTE del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Tuttavia, quando la prima sera tu gridasti a Faldner: « A rivederci! » e mi parve che la tua fosse mi voce ben nota; ma tosto risi dei miei folli sospetti. Più tardi, in diverse occasioni, io mi son detto che tu dovevi esser quegli che io credevo; ma ricadevo subito dopo ne' primi dubbi. Finalmente, l'ultima domenica, tu non hai appena nominato il Ponte delle Arti, che la tua figura mi s'illuminò tutto a un tratto davanti, ed alle prime parole tue io mi son detta: « È lui, è lui! » Ma davvero tu non mi hai riconosciuto, neppure allora? Non hai tu notato il mio subito impallidire?

— Josefa, rispos' egli, dov'era lo spirito mio? Dove i miei occhi, le mie orecchie, che non vedevano, non udivano? La prima volta che io ti vidi, un dolce senso di gioja traversò l'an-

ni mia; tu rassomigliavi perfettamente a questo ritratto che io avevo per caso rivenuto e che mi parlava di te. Ma la scoperta che in seguito io feci della famiglia di tua madre, mi inganno; io non vidi più in te che la figlia somigliantissima della bella Laura, e spesso, allorchè io ero assiso al tuo fianco, il mio spirito vagava lontano, lontano in traccia di te medesima.

— Buon Dio! sciamò ella; egli è dunque possibile? Tu mi ami ancora?

Tu puoi amarmi?

— Se il posso... ma lo devo io? Dio del cielo! Tu sei sposa di Faldner. Ma dimmi dunque, in nome di Dio, come, perchè tutto questo avvenne, e tu non attendesti il mio ritorno?

XXII.

Si ricompose, cessarono le sue lacrime e si fece con gran pena a tesser la giovane adorato una istoria dolorosa.

— Vedi, gli disse, pareva che un genio nemico avesse tutto disposto per rendermi infelice. Allorchè tu sei partito io non conobbi più alcuna gioia. Quelle sere che io aveva trascorse al

## ALL'ESTERO

\* \* \* La *Montagsrevue* dice, che i referenti commerciali dei due gabinetti trovarono in una lunga conferenza occasione ad un esteso scambio di vedute, e che il governo italiano dimostrò le migliori disposizioni di venir volenterosamente incontro ai desiderii dell'Austria-Ungheria, e inoltre la certezza che il nuovo trattato commerciale sarà conchiuso quanto prima. Lo scambio di idee intorno alla ferrovia della Pontebba condusse alla conclusione, che l'Austria incomincierà la costruzione di questa linea, quando l'Italia avrà incominciata la costruzione dell'ultimo tratto necessario per la congiunzione.

\* \* Scrivono da Londra in data 10:

I gesuiti debitamente espulsi da varie regioni d'Europa, stanno attivamente piantando le loro tende in altre parti del mondo. Nell'Asia minore particolarmente i loro sforzi sono apparenti, dove stanno fondando nuove case religiose, nuove chiese e nuove scuole. A Beyrouth solamente essi hanno recentemente acquistato non meno di venti pezzi di terra, nei quali vanno a costruire immediatamente coi denari, suppongo, della gente pazza. (Secolo)

## ALL'INTERNO

\* \* \* La *Correspondance Havas*, che è foglio ufficioso e solitamente bene informato, riceve da Roma la seguente comunicazione:

« Si assicura che il progetto di colloquio dell'imperatore Guglielmo col re d'Italia sarebbe andato a monte, perché il governo italiano non avrebbe potuto decidersi ad accettare Roma come luogo di convegno, come lo si chiedeva a Berlino.

« D'altro canto, la proposta del governo italiano, di ricevere il principe ereditario officialmente a Roma, non sarebbe stata accolta a Berlino. »

Questa comunicazione spiega specialmente due cose: prima di tutto ci dà la chiave delle notizie contraddittorie del telegrafo in questi ultimi giorni, poi ci dimostra una volta di più, che se a Berlino non sono soddisfatti del governo italiano, chi ha diritto di lagnarsene non è certamente quest'ultimo.

\* \* Scialoja si è dimesso dalla carica di commissario del contenzioso amministrativo; al suo posto è stato nominato il senatore Mirabelli.

\* \* Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Parecchi giornali stamparono che mons. Nardi era andato a Venezia all'occasione delle feste e dell'incontro dei sovrani. Tutto questo è una preta invenzione. L'illustre Prelato visito suo fratello ammalato a Vazzola nel Veneto, e di là si è restituito a Roma.

\* \* La *Voce della Verità* promuove un'Associazione del clero contro le diffamazioni della stampa.

\* \* Un telegramma da Sassari annuncia che è stato ucciso il capo stazione delle ferrovie, sig. Galamini.

(Corrispondenze Venete)

Da un nostro abbonato di Este riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,  
Este li 14 aprile 1874.

Ella che è tanto gentile, spero darà posto nel suo reputato giornale a questa mia osservazione.

Venuto a stabilirmi da poco tempo nella simpatica città di Este, osservai

con mio grande piacere il suo mercato settimanale, e le due fiere franche mensili, degne di qualunque centro commerciale.

Peccato che l'iniziativa privata non abbia potuto creare qualche grande Opificio, per dare lavoro a molti braccianti, ai quali il mercato nulla può dare di che guadagnarsi un tozzo di pane per sé e per i loro bimbi.

Chi può non fa: — invece si trova del coraggio in coloro che pure, per difetto di mezzi, sarebbero giustificati. Per esempio, in via Principe Umberto, e precisamente sotto il portico del palazzo Morosciutti, vidi gli sforzi d'un buon popolano coraggioso, il Cattelani Antonio, il quale di recente ha aperto un negozio di carni, degno di rivaleggiare coi migliori che di simil genere si trovano nelle grandi città d'Italia.

Cattelani Antonio seppe così abbattere la graziosa Este di questa cosiddetta beccheria, in cui non solo si ammirano la simetria, il disegno dell'ampio negozio, ma quel che è più, si riscontrano buoni generi, politezza, la facilitazione nei prezzi.

Questa mia lettera sembrerà forse una *réclame* al Cattelani: e sia pure: — non meritano forse di essere incoraggiati gli uomini, che pur cercando il loro interesse procurano quello dei loro concittadini?

Una cosa sola è deplorabile, che di questi uomini intraprendenti, ve ne siano pochi, o nessuno, mentre se i danarosi si svegliassero, otterrebbero due risultati presso la società, cioè d'aumentare il proprio peculio, e di dare pane e lavoro ai poveri che hanno desiderio di lavorare.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Il nostro amico collaboratore Alberto Mario darà quanto prima una lettura all'Ateneo Veneto, e l'introito sarà devoluto a beneficio del monumento Goldoni. Lode al nobile atto del generoso patriotta, quanto dotto scrittore.

VERONA. — La notte del 12, Mazzoleni, giovane di diciassette anni e figlio d'un impiegato di prefettura, si toglièva miseramente la vita con un colpo di revolver. Compi il funestissimo atto accoccolato in un angolo del granaio, affinché niente avvertisse la detonazione. Povero amico!

ROVIGO. — Furono arrestati diversi giovani, i quali si pigliavano di lutto di cantare canzoni oscene sotto le finestre di due giovani fidanzati. Per la via gli arrestati cercarono di svignarsela e una delle guardie di pubblica sicurezza ricevette un colpo di bastone alla testa. La guardia rispose esplosando due colpi di revolver, in seguito anche da comitiva si dette alla fuga, rimanendo in istato d'arresto quegli che aveva percosso l'agente della forza.

— Il procuratore del Re dott. Carlo Roi venne traslocato a Conegliano, e il procuratore del tribunale di Conegliano va in luogo del Roi a Rovigo. — Così i giusti reclami dei liberali Rodigini contro quel poco liberale procuratore del Re vennero soddisfatti. E a Padova?

VICENZA. — Il sig. Luigi Marangoni gioielliere ha vinto il premio di lire 25,000 del prestito di Bari.

BELLUNO. — A quanto credevo la provincia, per quanto concerne l'istruzione pubblica, sarà divisa in tre circondari: Belluno, Feltre e Cadore. A provveditore venne eletto il cav.

Angelo Volpe, e il cav. Barozzi, promosso di classe, sarà ispettore del circondario di Feltre.

Nella si sa ancora dell'ispezione del circondario di Cadore che dovrà essere data a persona che risiede sul luogo, ma che forse non è ancora nominata.

MANTOVA. — Il consiglio comunale di Curtatone, sollecito della onorevole custodia dovuta al tumulo di Belfiore, a lui consegnato, ha eletto una commissione coll'ufficio di formulare un progetto, al doppio scopo di preservare il luogo dalle fetide esalazioni della vicina cloaca, e di accodare il terreno per modo che il tumulo si vegga bene, si accosti facilmente e sia rispettato.

## INTERESSI DI PADOVA

### SCUOLA DI TESSITURA

Torniamo sopra questo importante argomento, perché ci sta a cuore, più ch'ogni altra cosa, tutto ciò che tende ad alleviare la miseria del popolo, ad iniziargli nelle industrie, ed a sollevare le classi indigenti da quell'infimo stato di degradazione morale, in cui vanno tristamente vegetando.

L'idea di quell'utile istituzione sorse, come già sappiamo, per iniziativa del nostro concittadino Luigi Veronese, ed ebbe anche per di lui opera un principio di esecuzione, perché egli raccolse sinora, sul preventivo capitale di lire diecimila, rettento necessario a fondarla, otto azioni da lire 500 l'una, ed undici azioni da lire 100 l'una; e così in breve tempo fu assicurato oltre la metà di quel capitale colla semplice prestazione di un solo cittadino.

Portate le cose a sì buon punto, occorreva che l'opera fosse coadiuvata da altri, come abbiamo dimostrato nel precedente scritto pubblicato nel n. 36 anno corr. di questo giornale; ma per fatalità e come in questo stesso scritto esponemmo, lo sperato appoggio venne a mancare.

Però la deliberazione sospensiva presa dal Consiglio d'amministrazione della nostra società di mutuo soccorso degli artigiani e professionisti, spiacque al Presidente sig. Maluta; ed onde tentare di apporvi rimedio, convoco alcuni membri del Consiglio colla mira di ritornare sopra l'argomento e di far adottare un nuovo provvedimento.

Ma oppose il dott. Ghirotti, non trovare opportuno, né conveniente mettere di nuovo in discussione un argomento, sul quale erasi già (in sua sentenza) validamente (?) deliberato; e nel tempo medesimo dichiarò, che seppure si avesse voluto a tale scopo convocare ancora il Consiglio, egli avrebbe nuovamente sostenuta la sua eccezione pregiudiziale d'incompetenza ed avrebbe provocata la convocazione dell'assemblea generale dei soci.

Venne interpellato anche il Veronese, il quale insistette nella sua domanda, invocando l'appoggio della Società, e presento una lista di probi cittadini che avevano assunto l'incarico di formare il Comitato provvisorio e di gettarlo d'accordo le basi di un regolamento. In questo stato di cose, la Presidenza della Società di mutuo soccorso tentennò e per non urtare certe suscettibilità da una parte, e non eccitare dall'altra il giusto sdegno degli onesti popolani, seguì una via di mezzo: adottò uno di quei siacci provvedimenti che non sono né carne, né pesce, che impegnano e non impegnano a seconda dei diversi pareri.

E questo provvedimento della Presidenza consistette nell'offrire le sale dell'ufficio della Società, per le loro radunanze, ai signori componenti il Comitato provvisorio, scelti dal Veronese, che gentilmente avevano accettato l'incarico.

I membri di questo Comitato sono i signori: Giacomo prof. Benetti, Luigi comm. Luzzatti, Giulio Alberti, Eugenio Carraro, Settimio Oblach, Alessandro Scalfo, Antonio Casale e Girolamo Romano.

Non dubitiamo punto, che questi signori saranno compresi dell'importanza dell'assunto mandato, che si daranno tutta la premura per esaurirlo colla debita sollecitudine ed attenzione, e che non si lascieranno sfuggire l'appoggio della Società di

mutuo soccorso, la quale, col mezzo della sua Presidenza, si è già in qualche modo, col suaccennato provvedimento, moralmente impegnata.

## CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Il *Corriere Veneto* di ieri consacra ai deputati Veneti un articolo, per indurre quelli di opposizione a secondare il ministero.

Da quel giorno nella regione fra l'Alpi il Po e il Mincio scorrono il latte miele, e se nel Veneto non vi sarà più nessuno di opposizione, ogni cittadino troverà sul suo tavolo da notte un bel marrone in oro ogni mattina.

L'articolo è scritto con uno stile, una lingua, ed una grammatica tutta... diplomatica.

Ne riportiamo la brillante chiusa « abbandonino gli oppositori gli amici di ieri (?) perché devono essere convinti che da noi non vi è opposizione si stematica se non fomentata da pochi ambiziosi volgari (che eleganza, che garbo, e che giustezza d'idee!), mentre la maggioranza della popolazione Veneta è eminentemente conservatrice; (!) si uniscano ai ministeriali (!!) cooperino tutti a nostro vantaggio, in quanto sia in armonia co gli altri interessi del resto d'Italia (testuale) e tengano per divisa; facciano le spese e non votando imposte noiose e di scarsissimo profitto, miglioriamo, definitivamente (!) le finanze nazionali »!!!

Questo squarcio d'eloquenza è scritto a Padova in data 14 aprile 1875.

— Il *Giornale di Padova* di ieri continua i famosissimi documenti bonapartisti.

Eccone uno: « Il cittadino Megy fu rilasciato ».

Eccone un altro: « Il sig. Prax Paris fu eletto ».

Interessantissimi! Speriamo nella continuazione.

Per articolo di fondo una circolare del ministero di agricoltura alle Camere di Commercio, tolta per intero dai giornali italiani.

In cronaca *notizie da Pekino* scritte in chinese, anzi in ottentotto, con quel garbo e quella cortesia di cui il *Giornale di Padova* diede splendido esempio nei libelli contro il comm. Zini. Toujours le même... stile quasi Cassagnac, prosa bonapartista di cui ora diamo un saggio ai lettori:

Senza andare a Pekino — Il bonapartista sig. Cassagnac parlando della sepoltura civile di Edgardo Quinet scrive nel *Pays*:

« Come mai un governo che si rispetta ha potuto tollerare l'odioso spettacolo di una schirosa sepoltura civile? »

« Come mai si è permesso a venti, a trenta, a cento mila *mascalzoni*, avanzi della Comune, di fare la loro rappresentazione colla *carogna* di Quinet?... Oh! il corpo di Quinet non è rispettabile neppure dopo morto. Egli non ebbe l'accompagnamento dei preti, dunque è un ammasso di materia putrefacta; nè più, nè meno, i comunardi hanno contesto per alcune ore quel cadavere ai vermi, per poter offendere il nostro sentimento cristiano. Vittor Hugo, reso scemo, ha parlato. Che ha egli detto? Non ci curiamo di lui, né della canaglia che ha urlato: *Viva la repubblica!* Non ci curiamo né di Brisson, né di Laboulay, né di Gambetta, che bestemmiano; domandiamo solamente al governo di Mac-Mahon se per caso sia divenuto comunardo anch'esso a tollerare un *enfouissement* civile a sì spaventose proporzioni ».

Annunzia poi che « il fantoccio Garibaldi » ha telegrafato le sue condoglianze alla vedova Quinet, e dice che questi « è reso affatto ridicolo nella sua tomba ».

Scommettiamo che il *Giornale di Padova* si è mosso le dita per non poter imitare così splendida prosa.

Evviva l'impero e... Pekino! — Sorveglianti stradali comunali, — I nostri lettori rammenteranno

quando scrivemmo sull'inutilità dei sorveglianti stradali comunali, i quali tra stipendio fisso e ricavato del prodotto dell'erba pesano sul bilancio dei nostri Comuni per circa lire 500 annue cadauno. La Deputazione Provinciale ha davanti il bell'esempio che dà il governo che giustamente tolse ai custodi idraulici la cucagna del prodotto dell'erba, e la Provincia di Vicenza che non ha sorveglianti: perchè adunque non si sopprimono queste sinecure sollevando così i comuni da spese inutili? Ora i Comuni di Saccolongo, Veggiano, Rubano e Mestrino devono nominare il sorvegliante, comincino questi col non eleggere nessuno, e la Deputazione Provinciale, che sa bene come è la facenda dell'istituzione dei sorveglianti, s'arrenderà, modificando il regolamento.

In via S. Agnese l'infierita della cantina di una casa d'un ex assessore manca da oltre due mesi di un bastone: domandiamo alle vigili guardie municipali, che scorgono quando vogliono il fuscello nell'occhio, se si sono mai accorte dello sconco abbastanza pericoloso pei passanti.

Molti abitanti di varie vie della città provviste di scarsa illuminazione a gaz, chiesero con ripetute istanze al Municipio la collocazione di qualche nuovo fanale o una migliore disposizione degli esistenti; non fu data ancora veruna risposta. Ma il Sindaco è sempre a Roma!

#### Concorso agrario di Ferrara.

Avvertiamo gli agricoltori che la commissione ordinatrice pel concorso agrario regionale di Ferrara ha deliberato di prolungare il termine utile per le domande di ammissione a tutto il 20 corr. — La commissione ordinatrice ha inoltre deliberato di accettare fuori di concorso anche i prodotti industriali non compresi nel programma governativo, e le macchine agrarie provenienti da fabbriche estere.

Coloro che desiderassero di concorrere dovranno quindi entro il 20 corr. dirigere la loro domanda al sig. ing. Dario dott. Poggiali, presidente del Comitato preparatorio presso il Comizio agrario di Padova.

#### Non attaccatevi alle carrozze.

Ci scrivono da Mezzavia in data di ieri:

Alle 4 pom. di ieri, certo Vitame Pietro di circa 9 anni, correva dietro l'autobus diretto alla volta di Monselice; ma sfortunatamente cadde in mezzo la strada, mentre un veicolo giungeva di contro, il quale passando sopra il corpicciuolo ne lo investiva! Il veicolo era montato da 4 donne e un uomo. Questi fermò il cavallo, sollevò da terra il ragazzo; ma temendo che fosse morto lo abbandonò sul sentiero, rimontò e fuggì a carriera disperata.

Stamane l'ammalato non presenta sintomi allarmanti, accusa solo un forte dolore all'osso ileo.

#### Associazione Volontari 1848-49.

Questa associazione tenne domenica scorso la solita adunanza generale. Fu deliberato che la Società abbia a provvedere una bandiera propria, lasciando la vecchia nel civico Museo quale monumento storico. Un rapporto del dottor Malaman giustificò il motivo per cui la società mancò alla rivista nel giorno natalizio del Re, stante lo scarsissimo numero dei soci comparsi in detto giorno. Quanto ai funerali pei soci che muoiono all'ospitale fu accettata la proposta di rendere gli onori funebri come per lo passato a quelli soci cui sarà possibile conciliando le ore colla scuola anatomica, per gli altri si verserà alla famiglia la somma stabilita a questo scopo. Si decise di radiare il debito del socio Bosuola, essendo risolvente, continuando il sussidio vitalizio già altra volta accordatogli. Si chiuse l'adunanza colla nomina delle cariche sociali.

L'infelice che si uccise l'altra sera al Bassanello è certo sig. Enrico Cesari di Bologna, d'anni 47, ha moglie e due figli.

La fiera d'oggi fu assai fiacca: pochissimi gli accorrenti: pochi affari in generale. I prezzi degli animali erano poco sostenuti.

#### SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — Si rappresenta: *Un cappello da cardinale*, commedia storica in 5 atti di Giacomo Galli da Messina, nuovissima. Ore 8 e 12

## DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

12 aprile.

(C) Al Vaticano si fiuta l'aria conciliativa mossa dai mantici governativi e si fa capolino dal carcere delle ostinazioni ma..... per affermare (se piacerà a Dio) la solita politica di reazione, che è e sarà sempre quella vecchia, che sogna concordati e il tramonto di Bismarck. I fogli clericali, qual più qual meno, tessono lodi a Francesco Giuseppe e gongolano, strombazzando l'indisposizione dell'imperatore Guglielmo e soffiando nella questione del Belgio. Dalla Francia partono insolite simpatie ajutate dal russianismo Vaticano — Oltre alle note ufficiali che quel governo ha mandato a Roma, si dice che siano capitati parecchi agenti uffiosi per confortare Minghetti e compagni. Credo di sapere che il barone Ricasoli sia il grande protettore della politica francese in Italia — Esso ha avuto questi di parecchi colloqui coi nostri ministri e sembra in relazioni con certi prelati teneri di conciliazioni.

E il governo d'Italia è come quei che sta fra due voglie e non ne sceglie una. Gli uomini di Stato intravedono un'alba di luce bianca e bionda delinearsi nell'orizzonte delle loro incertezze, ma temono delle nubi sparse qua e là dalla corrente del malcontento generale. Non possono cedere alla politica transitoria e falsa della Francia, né comprendono bene quella di Bismarck surta ed alimentata dalla coscienza pratica di grandi principi; e..... intanto offrono esempio e fatto di secolare equivoca e resipiscenza, preoccupando e danneggiando il paese. Roma, se non è indifferente alla matassa religiosa, si dedica questi di a districcare quella che le vanno imbrogljando i suoi padri coscritti, mistificati dal prestigiatore Sella.

Concludendo: una conciliazione barocca, se attraversa le menti di una fazione di spostati politici, ha di contro il muro formidabile della libertà già piantata negli animi dei più, meno fortificato dalla ostinazione gesuitica che possiede Pio IX, e soffoca l'altro partito clericale della conciliazione; ed assediato invano dai politici francesi che svelano di andar accattando rivincite in casa d'altri. Gli uomini dalle forti convinzioni hanno fede ed ammirazione per la lotta titanica della Germania.

13 Aprile

Come era facile prevedere e come prevedevano tutti qui a Roma, ieri la Camera non si trovò in numero.

Quando si aprì la seduta, erano presenti numero dieci deputati (li ho contati io), ed intanto che si procedette al rinnovamento degli uffici ne sopraggiunse un'altra ventina. Il presidente aggiornò la Camera a domani.

Questo fatto che non è certo unico e nè anche raro negli annali del nostro Parlamento dovrebbe impensierire tutti coloro che credono nel governo costituzionale. Molte sono le cause che lo hanno prodotto, che lo producono e, diciamolo pure, che lo produrranno; ma principalissime sono queste: la nessuna serietà che gli stessi deputati attribuiscono al sistema costituzionale per il modo con cui il partito moderato lo ha fatto funzionare in questi quindici anni; il centinaio e più di deputati impiegati che compariscono come un sol uomo nelle votazioni decisive e che perpetuano una maggioranza numerica senza convinzioni, senza fede e senza principi; il non voler dare un'indennità ai deputati, onde molti per ragioni economiche, non possono essere diligenti e molti altri che lo sarebbero non possono accettare il mandato di rappresentanti della nazione.

Il fatto che dopo venti giorni di ferie, mentre stanno davanti alla Camera questioni molto gravi e molto importanti, si presentano dieci deputati a riprendere i lavori parlamentari, giusto nell'epoca dell'anno che è più propizia a questi lavori — il fatto, dico e ripeto, dovrebbe impensierire tutti

coloro che credono nel governo costituzionale.

Nella brevissima seduta di ieri l'on. Cavallotti chiese di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per l'ordine del giorno del commandante Cappa alle guardie di pubblica sicurezza della città di Ravenna.

Temo assai che la domanda dell'on. Cavallotti possa pregiudicare la buona riuscita della questione. Vero è che l'interrogazione si può convertire in interpellanza, quando l'on. Cavallotti non rimanga soddisfatto della risposta che gli daranno gli onorevoli ministri; ma — cosa volete mai! — io, e con me molti altri, si avrebbe desiderato che l'interpellanza, e non già l'interrogazione, venisse presentata da un uomo il quale avesse molta autorità nel partito e nella Camera. Non potete immaginare quanto valga alla Camera l'autorità dell'oratore! Molte volte trionfano le cause sbalzate, come diciamo noi veneti, solo per l'autorità di chi la sostiene. Non voglio con ciò disprezzare l'on. Cavallotti, ma certo, anche per la sua età, egli non possiede alla Camera quella politica influenza che trascina gli stessi avversari. Oltre a ciò, l'interrogazione fatta dall'on. Cavallotti darà molto facilmente alia questione un carattere assai spiccatto, quasiché avesse rapporto colla repubblica e coll'internazionale, mentre non si tratta d'altro che di alta moralità pubblica e privata.

Sono dolentissimo che la questione abbia preso questa via, quantunque immagini che l'interrogazione si convertirà in interpellanza. Forse l'on. Cavallotti ha avuto troppo fretta, le cose sarebbero andate meglio. L'interpellanza doveva esser fatta dall'on. Depretis, sia perchè figura come il capo dell'opposizione e sia anche perchè sostenne con tanta temperanza, con tanta autorità e con tanta ragionevolezza di argomenti l'annullamento dell'elezione del 1 collegio di Ravenna da guadagnare molti voti avversari fra i quali quelli degli ex-ministri Lanza e Castagnola.

## RECENTISSIME

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la convenzione con le provincie di Vicenza, Treviso e Padova per la concessione delle ferrovie Vicenza-Treviso e Padova-Bassano.

— I Principi di Germania arriveranno a Verona domani, venerdì, alle ore 4.40 pom.

ROMA 14 aprile.

Il comm. Righetti, prefetto di Avellino, è stato con reale decreto traslocato alla prefettura di Reggio d'Emilia.

L'attuale prefetto di Reggio, comm. Bossini, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Il comm. Binda, richiamato dall'aspettativa, è destinato alla prefettura di Avellino.

Il comm. Berti è destinato alla prefettura di Ravenna.

ROMA 14, ore 3.35 pom.  
Dicesi che il presidente del Consiglio dei ministri andrà nell'Alta Italia a far visita al principe e alla principessa reale di Germania.

Attendesi, entro il corrente mese, la relazione dell'onorevole Depretis sul progetto di legge che concerne i provvedimenti di sicurezza pubblica.

## Resoconto Parlamentare

Roma 14 aprile.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto sopra i progetti discussi precedentemente e sopra al reclutamento dell'esercito e sulla convenzione postale internazionale firmata a Berna. Si annuncia due interrogazioni: una di Frisia sopra il sequestro del giornale *la Lanterna* di Rochefort eseguito a Roma nello scorso marzo, l'altra di Boselli intorno alla applicazione dell'art. 3 della legge 14 giugno 1874 sugli armatori dei bastimenti. Il ministro delle finanze risponderà

domani alla seconda. Prendesi in considerazione la proposta di Englen diretta a modificare l'art. 58 della legge sulla contabilità generale di Stato. Leggesi un'altra proposta di Umana e Salaris tendente a modificare l'art. 5 della legge 21 giugno 1869 ammessa dagli uffici. Approvansi senza discussione il progetto per la delimitazione dei confini fra l'Italia e la Francia entro la galleria del Cenisio. Approvansi pure la proroga dei termini accordati per la vendita dei beni *Ademprivili* appartenenti ai Comuni della Sardegna respingendosi tanto la proposta Salaris tendente ad accordare il diritto di procedere alla vendita alle deputazioni provinciali soltanto dopo che i Comuni abbiano lasciato trascorrere un biennio senza procedervi essi; quanto la proposta Sallis per ristabilire i termini già concessi per far valere i diritti della proprietà sui terreni *Ademprivili*. Approvansi inoltre il progetto modificante le leggi sulle giubilazioni militari riguardo a quelli che trovansi in congedo illimitato. Finali presenta il progetto approvato dal Senato sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno dichiarandolo urgente. Saint-Bon presenta quattro relazioni sui lavori eseguiti nel 1874 dipendentemente dal suo dicastero. Annunzia l'interrogazione pell'uso intorno alla riscossione della tassa sulla macinatura del grano cui Minghetti risponderà domani. Verificatosi la Camera non trovarsi in numero, ordinasi la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del nome dei deputati assenti.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CANTERBURY 13. — Inaugurazione della chiesa cattolica di S. Tommaso. Manning pronunziò un discorso paragonando Tommaso Becket ai vescovi tedeschi, biasimò vivamente l'imperatore e il governo della Germania pella violazione della libertà della Chiesa, e disse che l'uomo che obbedisce incondizionatamente al legislatore umano è apostata.

PARIGI 13. — L'*Univers* assicura che l'episcopato tedesco inviò al Papa un indirizzo sulla situazione della chiesa in Germania.

BRUXELLES 13. — La Camera dei rappresentanti riprese le sue sedute — Il ministro degli esteri rispondendo a Dumortier circa lo scambio delle note colla Germania dice, che la questione non ha la gravità che le fu attribuita, soggiunge che la risposta non non si improvvisa, quindi si rimanda l'interpellanza per venerdì. — Il Ministro rispondendo a Wleminka dice, che nelle note indirizzate da Berlino non trovasi una sola parola, che possa implicare una domanda di cambiamento costituzionale.

BERLINO 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice, che la nota della Germania al Belgio fu interpretata falsamente dalla stampa belga, come un attacco contro la libertà della stampa. Questa accoglienza della nota amichevole impedirà l'intenzione che aveva il governo tedesco di chiudere la discussione, e renderà necessaria la continuazione.

LONDRA — Comuni — Cochrane domanda che nell'occasione della conferenza di Pietroburgo il governo denunzi la dichiarazione di Parigi del 1856 che proibisce ai vascelli da guerra il passaggio dei Dardanelli. Bourke sotto-segretario di Stato dichiara che la convenzione è obbligatoria, per l'Inghilterra finchè non sia ritirata col consenso delle altre potenze. La proposta Cochrane è respinta con 261 contro 36.

VERONA 14. — L'Arena annuncia che i principi di Germania partirono stamane per Innspruk: Soggiungeranno domani sul lago di Garda. Arriveranno venerdì a Verona.

Luigi Cometti Direttore  
Stefani Antonio gerente responsabile.

# S P E C I A L I T A'

## della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

### PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi Deutsche Kliniken di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorrhœe, Bleorrhagie, Leucorœa, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlaroni i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrhœa, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorrhoico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrhoico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Crónico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficiente dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affatto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Bleorrhœa.

Nella donna la Leucorœa, fiori bianchi, catarro utero vaginale, catarro vulvulare mette ad ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un effacca sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uomo che nell'altra sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole: sono i ristringimenti uterini, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

#### Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrhœa acuta, obbligandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsiene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di cadauna scatola, Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2, 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

#### Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico Generale di Vienna.

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta. — Il suo uso è di solito di evitare.

2. ACQUA SEDATIVA del Farmacista O. Galleani, onde essere esperimentata sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei pre-

parati, e si ebbe favorevole risultato.

a) nella gonorrhœa uretrale acuta e cronica — b) nello strittoimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in special modo usò la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA), diluendone e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonoroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed arco completo: guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In sede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo sigillo,

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato Dott. Raffaele Coen, assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre sosposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed immobile è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAPARGE, Medico divisionale ad Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani: Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti uretrali da antiche Gonorrhœe, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nefaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva orinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul Pungolo di costi l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indebibile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro

A. DEL GREC. Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani: —

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonoroiche; che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scisse al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva.

G. DA RUSSO, Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2

consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti,

se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università, Pianeti e Mauri, negozio Luigi Cornoldi, farmacista. Sani Baggiate, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmac. Perille farmacista. Gasparini F., farmac. Francesconi, farmac. San Pietro.

ADRIA Brusacini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.

BASSANO Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmac. Baldassare, farmac.

BELLUNO Locatelli, farmacista.

CHIoggia Camuffo Gio. Battista.

CITTADELLA Munari farmacista.

CONEGLIANO Marchi, farmacista.

ESTE Negrin Evangelista, farmac. Martini.

GOITO Koob Antonio.

LEGNAGO De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

Officinali diversi diversi.

### VERA TELA ALL' ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI. — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Già sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smacco di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Algemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

#### RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziando nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specie, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supponiamo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, pur non richiederlo ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

### ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'ABEILLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla lo meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela si corotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle RENI pei dolori lombari, o REUMATISMUS, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONVULSIONI, SCHIACCIAMENTI, stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntini costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolenzia dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle NEVRALGIE, perché fu provato che queste rimarginate più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annexa alla tela.

E inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perché già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono dove l'Arnica c'entra per nulla. Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non vedono la specialità suddetta, dietro invito dei più illustri medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medica di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confondere con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono potentesi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxilon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevrалgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

#### SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano, medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco, O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

### PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siculiana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità soffrente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottagio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 17 anni effetti da sifilide che diventa terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati esperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perché invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavansi intasamenti nei vasellini della cornice dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Finalmente stato perduto, tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle preladute Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno ivanti come per incanto l'erpe, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravano quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperd' essendo terminata al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispietate averne, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcatò un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole esplosioni erpetiche in regione non mai vista, ed il ritorno dell'indigestione, l'esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfuorire delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accordo del vero si è firmato il presente.

G. TERMINI, Canale, della Pretura di Siculiana.